

## PAOLO 39

### LETTERA AI COLOSSESI (Col.1,1-29)

#### 1- RENDIAMO GRAZIE E PREGHIAMO. (Col. 1,1-14)

*Paolo apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ed il fratello Timoteo, ai santi e fedeli fratelli in Cristo dimoranti in Colossi, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

Normalmente, per presentare se stesso, Paolo si definisce **apostolo** e poiché apostolo significa inviato, sottolinea il fatto che Cristo stesso lo ha inviato a loro. In questo modo prende le distanze da tutti quelli che promuovono ed insegnano dottrine spirituali. Paolo non insegna una **gnosi** cioè una dottrina segreta per la salvezza, ma testimonia una forma di vita che rende liberi da qualsiasi schiavitù umana. Non è l'unico, con lui ci sono altri che diffondono e vivono questa liberante forma di vita e sono già tanti quelli che percorrono la strada della santità anche nella stessa Colossi.

Noi oggi dobbiamo solo cercare di capire se consideriamo il Vangelo una dottrina o una forma di vita che ci porta all'incontro personale con Cristo e con il Padre dei cieli. Queste parole di Paolo dovrebbero convincerci del fatto che la vita del cristiano deve svilupparsi in una forma coerente agli insegnamenti ricevuti ed allo stesso battesimo che ci rende copie conformi al Cristo Creatore e Salvatore. Ci sentiamo di sostenere questa verità e di poterla dimostrare con la nostra esistenza?

*Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa. Così anche tra di voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero. Egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo e ci ha anche manifestato il vostro amore nello spirito.*

Paolo, in qualsiasi occasione riprende le tre forze cristiane per eccellenza: la fede, la speranza e la carità. Nel mondo cristiano poi saranno chiamate virtù teologali (forze teologali cioè che vengono da Dio e che portano a Dio).

Queste tre virtù sono collegate e insieme progrediscono o insieme fracassano. In questo brano, Paolo presenta la speranza come la forza che alimenta la fede e la carità. Nulla di più giusto, se ci pensiamo bene, la speranza della vita futura è il cardine della nostra vita presente cristiana; senza speranza l'uomo vagherebbe senza meta e senza un perché.

Molte volte ci sarà capitato di ascoltare persone che filosofeggiano chiedendosi il perché della vita, nascondendo, in questo modo, una profonda lontananza dalla verità che solo il

Vangelo può trasmettere. Dove e come ci collochiamo noi che leggiamo ed ascoltiamo la Parola del Signore? Ci limitiamo a filosofeggiare atteggiandoci a sapienti o siamo coscienti dei nostri limiti e del fatto di dover testimoniare la verità con la nostra vita? La filosofia è la forma umana di ricerca della verità, ma il Vangelo è la forma divina di trasmetterla. Scaviamo dentro la nostra anima e chiediamo al Signore che ci aiuti a capire per poter praticare perché solo nella pratica umile degli insegnamenti potremo trovare la strada per progredire verso la luce e la verità tutta intera.

*Pertanto, anche noi, da quando abbiamo saputo questo, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate una coscienza piena della sua volontà, con ogni sapienza ed intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*E' Lui, infatti, che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati.*

Paolo assicura ai Colossesi il suo sostegno nella preghiera, ma possiamo essere certi del fatto che continua a farlo anche per noi che abbiamo bisogno di saturare la nostra coscienza della volontà di Dio per noi attraverso la sapienza che viene dall'alto e l'intelligenza degli insegnamenti per poter vivere in modo degno del Cristo, piacendogli in ogni nostro comportamento. Senza tutto ciò, non ci sarà possibile portare frutto compiendo opere buone e continuare a crescere nella conoscenza di Dio, fatto imprescindibile per poter anche crescere nell'amore verso di Lui e verso i fratelli.

Paolo, in queste sue parole, ci indica che in questa conoscenza e pratica, si trovano la forza e le energie necessarie per progredire, fatto possibile solo per la potenza della gloria di Dio. Dunque poiché, solo per mezzo della gloria di Dio, l'essere umano può progredire nel bene, è necessario intraprendere il percorso che Paolo ci suggerisce, senza mai allontanarcene nemmeno di un passo che sia a destra o a sinistra. Il percorso è unico e non prevede deviazioni.

Il suggerimento è anche l'assunzione di un atteggiamento umile che ci ricordi sempre i nostri limiti umani al confronto con la gloria di Dio che tutto può. Non meritiamo nulla ed abbiamo ottenuto tutto per grazia e per amore dunque, non possiamo dimenticare quanto ricevuto e per cui non possiamo che provare e manifestare gioia e gratitudine per essere stati chiamati a partecipare alla santità ed alla sua luce infinita.

La domanda ora è: "Noi, ne siamo coscienti?" Siamo capaci di vivere le avversità che la vita ci presenta con gioia e gratitudine? Forse sì e forse no! Dunque è bene chiarire che la santità non può essere né triste né ingrata.

Paolo conclude questo capitolo sottolineandoci ancora di dover tenere presente e prendere coscienza del fatto che gratuitamente siamo stati liberati dalle tenebre del peccato per essere inseriti nel regno di Cristo che ci ha offerto la redenzione e la remissione dei nostri peccati.

Scusate se è poco! La domanda è: " Noi oggi ne siamo coscienti? Se la risposta fosse No o anche NI, dobbiamo renderci conto di essere sulla strada sbagliata ed anche che basta poco per uscire di carreggiata.

## **2- IMMAGINE DI DIO. (Col. 1,15-20)**

*Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui ed in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui.*

Cristo in mezzo all'umanità ha portato l'immagine di Dio e della sua misericordia, le sue azioni ci hanno rivelato la forma di pensare e di agire dello stesso Dio. Però anche prima della sua venuta sulla terra, il Figlio esisteva in Dio come sua immagine eterna ed invisibile di quel Dio eterno ed invisibile. Irradiazione della stessa gloria di Dio e sua parola pensata e pronunciata nella creazione di tutte le cose create da Lui e per Lui. Cristo, dunque, essendo in Dio, ricapitola in sé tutto il creato che sussiste in Lui e per Lui. Non esiste potenza nei cieli che sia superiore a Lui e nessuna si può paragonare a Cristo.

E' ovvio che la nostra mente umana e limitata non possa comprendere totalmente questa verità così come fa fatica a comprendere la grandezza di Dio. Voler capire di più sarebbe arroganza e presunzione ma chi volesse servire il Signore e la sua opera a favore dell'umanità, può ricevere la grazia di penetrare maggiormente il mistero che vi si trova racchiuso. Accettiamolo con umiltà e spirito di servizio.

*Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa. Il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Infatti, piacque a Dio di fare abitare in Lui ogni pienezza e per mezzo di Lui riconciliare a sé tutte le cose, riappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di Lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.*

Cristo non è l'intermediario di una creazione che non ha un Creatore e non è nemmeno uno dei salvatori storici dell'umanità. Esiste un solo creatore ed in Lui c'è il Figlio unigenito. Ancora una volta in modo diverso, Paolo riconosce che la storia dell'umanità è stata segnata profondamente da forze naturali o cosmiche, ma dalla resurrezione di Cristo tutta la storia umana si colloca nelle sue mani.

Paolo non vuole parlare di un Dio autoritario o mostrarlo come autoritario, per questo motivo aggiunge a **Capo, Principio** per esprimere l'idea di una influenza serena ma irresistibile di colui che è Vita, Verità e Totalità.

Cristo, primizia di ogni bene, colui che riassume in sé ogni bontà e che per mezzo del suo sangue ha riconciliato tutto il creato con il Dio Creatore, gli uomini tra di loro, e tutta la creazione. La redenzione poi, non è solo la riparazione dei peccati che abbiamo commesso ma un avvenimento di ordine cosmico.

Qui ci sta scappando qualcosa perché l'idea che abbiamo noi di universo è quella che ci presenta la scienza a partire da quello che si vede, quello che possiamo misurare materialmente in tempo, distanze e velocità, ma non possiamo sapere come si vede tutto questo in un ordine spirituale o meglio secondo lo spirito di Dio per il quale le distanze ed il tempo non esistono. Quale è la realtà dell'universo agli occhi di Dio? Possiamo sbizzarrirci a pensare tante risposte tutte possibili, ma Paolo ci dice che l'opera portata a termine dal Figlio nato, morto e risorto in Palestina duemila anni fa, supera e mette in ombra l'ordine dell'universo.

### **3- DIO VI HA RICONCILIATI. (Col. 1,21-23)**

*Anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate. Ora Egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne per presentarvi santi, immacolati ed irreprensibili al suo cospetto, purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel Vangelo che avete ascoltato e che è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro.*

Paolo richiama i colossesi a non perdersi in discorsi fatui ed a stare ben fermi con i piedi per terra senza immaginare lotte possibili tra esseri celestiali buoni e cattivi perché ogni battaglia tra bene e male si ha solo qui sulla terra e la salvezza sta nel mettere tutto nel sangue di Cristo; per questo motivo ricorda ai suoi lettori tutte le traversie che sta soffrendo per il Vangelo. L'umanità di Cristo consegnata alla morte, è l'unico luogo in cui e con cui si può conquistare la vera pace del corpo e dello spirito, pace tra gli uomini e tra questi e Dio.

Dopo la morte di Cristo mancherebbe qualcosa per la salvezza del mondo se i suoi seguaci ed i suoi apostoli non vivessero, a loro volta, prove e sofferenze proprio come Gesù aveva annunciato. Lavorare per Cristo è soffrire per Cristo, lavorare per la Chiesa è soffrire per la Chiesa, lavorare per la pace e per la giustizia è soffrire per la pace e per la giustizia. Ogni battaglia umana portata avanti per il bene, porta con sé sofferenze e rifiuti, ma chi non se ne lascia sopraffare avrà la vittoria.

### **4- ANNUNZIAMO GESU' CRISTO. (Col. 1,24-29)**

*Per questo, sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi di realizzare la sua parola. Il mistero nascosto da secoli e da generazioni ed ora manifesto ai suoi santi ai quali*

*Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria.*

*Infatti, è Lui che noi annunziamo ammonendo ed istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lottò con la forza che viene da Lui e che agisce in me con potenza.*

Qui l'intenzione di Paolo non è quella di perdersi in una disquisizione teologica sulla passione di Cristo se fosse o no sufficiente perché non si tratta certo di una quantità determinata di meriti per i quali i peccati possano o no essere perdonati. Quello che Paolo sa inequivocabilmente è che l'immensità della santità di Dio è incommensurabile ed anche incomprendibile all'umano. Sa perfettamente che le sue sofferenze ed il suo esempio di vita stanno diffondendo la buona notizia così come quelle di altri ministri come lui in varie parti del mondo di allora stavano portando tanti altri alla salvezza.

Le sofferenze di Cristo hanno salvato il mondo e continuano a salvarlo e lo faranno sempre nei secoli a venire, ma ci saranno sempre anche altri ministri e fedeli come Paolo che continueranno a portare su di sé le stesse sofferenze fisiche e morali che non sono mancate a Cristo e che Cristo non ha voluto evitare per obbedienza al Padre.

Allo stesso modo tanti altri uomini di Dio hanno, nei secoli, accettato di subire ingiustizie e sofferenze per la salvezza di altri. Dunque siamo invitati a non fare confusione sulla passione di Cristo a cui certamente non è mancato nulla. Quello invece che, ovviamente allora mancava, è quella lunga schiera di santi che nel trascorso dei secoli, hanno assunto su di sé ingiustizie e sofferenze per portare avanti tra le generazioni l'opera iniziata dal Cristo.

C'è una struttura spirituale misteriosa che sfugge alla comprensione umana per cui la sofferenza, l'amore, il peccato ed il compenso offerto gli uni per gli altri, sono doni speciali di Dio per alcuni che si rendono disponibili, affinché ne versino a pioggia i benefici su altri altrettanto disponibili. E' un ordine soprannaturale strettamente legato alla santità che sfugge ai più e che riflette la santità suprema ed incomprendibile di Dio.

Cristo è morto portando su di sé tutti i peccati dell'umanità che lo hanno schiacciato sia spiritualmente che fisicamente ed il compenso è stata la sua risurrezione come primizia fra le tante che sarebbero seguite e che seguiranno. Tanti altri uomini dopo di lui, suoi seguaci ed imitatori hanno portato su di sé altrettante sofferenze fisiche e spirituali che hanno permesso ad altri di riceverne i benefici sotto forma di conversione, di salute spirituale, di salvezza.

La santità di Dio non permette che nemmeno una virgola di bene vada sprecata senza che ci sia qualcuno bisognoso di redenzione e che abbia voglia di raccoglierla e di beneficiarne per la propria salvezza. Il consiglio è: "Mai smettere di fare il bene perché anche il più piccolo dei nostri gesti d'amore può essere usato da Dio per salvare un'anima ed ogni anima salvata è per Lui un immenso regalo che non resterà senza compenso".

Consiglio personale: "Lavoriamo per guadagnarci il pane quotidiano ma senza perdere di vista che se non lavoriamo per il pane della vita che è Cristo, a nulla ci sarà servito aver

nutrito il corpo". Come ci ha appena detto Paolo: "L'annuncio ci deve rendere perfetti in Cristo!"